

COOPERATIVA VALVERDE
società escavazione marmo botticino



Comune di Botticino (BS)



Ufficio Protocollo
Nr. 0011800 Data 16/09/2015
Tit. 11.2 - E - Uff. 12
UOC: 1

Egr. Sig. Sindaco
Comune di Botticino

Oggetto: Osservazione al piano "Variante non sostanziale al progetto di gestione produttiva dell'ambito A.T.E. 03 - 2° Decennio"

Premessa

Il bacino del Marmo Botticino Classico è il secondo bacino estrattivo in Italia, il prodotto scavato è totalmente esclusivo della zona.

Partendo dal fatto che è sacrosanto il concetto secondo il quale "ognuno può far quel che vuole a casa propria", si vuole di seguito evidenziare come delle previsioni tecniche e progettuali relative ad una risorsa mineraria debbano essere comunque sviluppate con particolare attenzione rispetto a parametri quali le caratteristiche giacimentologiche, strutturali, con particolare riferimento agli indirizzi progettuali ed in funzione della sicurezza nelle operazioni di coltivazione mineraria.

Secondo tali indirizzi era stata sviluppata la programmazione mineraria prevista nel secondo decennio di validità del Piano Provinciale Cave - Settore Pietre Ornamentali, in particolare con riferimento alle previsioni contenute nel cosiddetto "Piano Pinzari" e successive modifiche.

Tale programmazione, come è giusto che fosse, prevedeva un tempo di applicazione pari alla durata della pianificazione provinciale, unica pianificazione realmente importante e che detta legge nel settore estrattivo considerato.

La redazione di una variante progettuale che modifica quanto previsto e programmato nel secondo decennio di validità del Piano Provinciale Cave è già di per sé una iniziativa concettualmente profondamente sbagliata, in quanto va ad interrompere e modificare in corso d'opera le previsioni di una attività quale quella mineraria,

particolarmente complessa non solo dal punto di vista esecutivo, ma anche dal punto di vista progettuale ed istruttorio.

Tra l'altro, il fatto che la variante progettuale d'ATE 3 sia definita "variante non sostanziale" ai fini della sua esclusione dalla istruttoria di verifica di valutazione di impatto ambientale è errato: non è possibile escludere in questo momento che la variante progettuale venga sottoposta comunque ad istruttoria ai fini dell'esclusione dalla verifica di VIA, se non altro per prendere atto dei particolari progettuali che, apparentemente, vengono definiti in variante "non sostanziali". E' prevedibile infatti che la Provincia di Brescia comunque istruisca dal punto di vista della esclusione di VIA la variante progettuale, con conseguenti tempi istruttori che modificheranno profondamente le previsioni dell'Amministrazione Comunale di Botticino, con ripercussioni prevedibili nella durata delle proroghe degli attuali contratti di affitto.

Osservazioni di carattere generale

Ci siamo sforzati di non analizzare la "Variante" proposta dal Comune dal punto di vista meramente aziendale e per completezza di analisi abbiamo fatto visionare la "Variante" a parecchi "addetti ai lavori", per avere un confronto e per non incorrere nel "tarlo del sospetto", ovvero che qualcuno abbia già di fatto deciso il nostro futuro a priori. Purtroppo gli interpellati, sui quali non abbiamo veramente fatto alcun tipo di pressione, non hanno fatto altro che confermare quanto noi, confidando nella buona fede di chi attualmente ci governa, abbiamo sempre rifiutato di credere.

Allora abbiamo chiesto le motivazioni che hanno portato queste persone a esprimere un parere così drammaticamente forte e quello che è emerso si può riassumere nei punti seguenti:

Delocalizzazione autoritaria

Siamo l'azienda più penalizzata fra le sei coinvolte, in caso di acquisizione dell'area più adiacente, anche se adiacente è un termine eufemistico, la scelta ci costringerebbe a spostare radicalmente tutta l'impiantistica esistente, con costi che andrebbero valutati attentamente in termini di convenienza, visto che dovrebbero essere ammortizzati entro e non oltre tre anni, durata effettiva della gara.

Analisi delle aree suddivise

Non esiste un'area, nel piano presentato, che soddisfi le nostre esigenze attuali, sono solo una sorta di "budelli" impraticabili contemporaneamente a monte e a valle, prevedendo oltremodo infrastrutture interne.

La nostra capacità occupazionale, attualmente di 20 persone, in nessuno di questi appezzamenti troverebbe la sua sede ideale.

I nostri fronti di cava attivi, attualmente cinque, verrebbero ridotti, nella migliore delle ipotesi, a tre, forse...

Sicurezza

Aumenta in maniera esponenziale il rischio di infortuni, anche gravi, in cava, dovuti alla reale pericolosità delle condizioni lavorative, perché se è vero che vengono spostate e allineate le due realtà a monte, è altrettanto vero che saranno le singole aziende ad avere i fronti sovrapposti, determinati dai restringimenti dei fronti stessi.

Quindi, volendo salvaguardare la sicurezza dei lavoratori, dovremo necessariamente abbattere la coltivabilità di cava del 50%, con ripercussioni non solo per l'azienda ma anche e soprattutto per gli introiti comunali.

Sarete costretti a ridurre drasticamente anche il personale impiegato.

In ultimo, ma non meno importante, nessun direttore dei lavori in cava serio e altamente professionale si prenderà mai la briga di assumersi responsabilità così elevate.

Volumetrie reali e apparenti

Non è vero che in termini di volumetrie tutto resta invariato, solo sulla carta noi avremo le stesse superfici, poi saranno problemi nostri di rendere accessibili zone che allo stato attuale delle cose sono di fatto impraticabili... e tutto questo in tre anni!

Considerazioni personali aggiuntive

La storia, la cultura, la tradizione

Come sottolineato dall'ing. Rossi nell'ultimo incontro avuto al Centro Lucia (11 settembre) continuo a chiedermi il motivo per il quale l'attuale Amministrazione Comunale sia davvero disposta a "correre il rischio" (se di rischio si può parlare) di azzerare la storia del bacino marmifero, non avendo ad oggi intrapreso alcun tentativo serio per provare a contrastare il pericolo stesso.

Le uniche risposte che continuiamo a sentire, ad ogni pubblica occasione e anche in colloqui privati avuti, è che "non possiamo fare nulla di fronte alla legge" dando così un bel colpo di spugna ad una situazione che è tutto tranne che certa e tranquilla...

Viene anche comodo invitare poi gli "esterni" a provare a fornirvi delle alternative valide, ma a noi il tempo per fare le ricerche del caso chi ce lo fornisce?

Avete notificato il 3 di agosto, concedendo di fatto a tutti la possibilità di presentare osservazioni... in tempo di ferie!

Sorridero (amaro) quando sentivo i commenti che dicevano che avremmo dovuto lavorare anche sotto l'ombrellone, peccato che tanti uffici e altrettanti professionisti in agosto non lavorino...

Quindi, pur impegnando tutto il restante tempo a ragionare per fornirvi degli "appigli" ai quali attaccarvi, difficilmente riusciremo nel miracolo di smuovervi dalla vostra posizione.

Piano industriale (garanzie occupazionali)

Di fatto non esiste un Piano Industriale e se esiste non è stato divulgato, quindi parlare di garanzie occupazionali durante le assemblee pubbliche non ha senso.

Non ha senso anche perché non sono state coinvolte nella discussione le parti sociali.

Lo si farà, mi auguro, durante la stesura dei Bandi di Gara, anche se spero sinceramente in una retromarcia da parte dell'Amministrazione Comunale.

Piano irrazionale

Il piano proposto è di fatto irrazionale, presenta una serie di problematiche a vari livelli, anche di pericolosità oltre che strutturali, e nessuno ci ha ancora spiegato il motivo reale della bocciatura del "Piano Pinzari 2° decennio", se non adducendo banali scuse.

Sinceramente parlando, nascondersi dietro un vincolo di "impossibilità di spesa" da parte del Comune è una cosa che non regge...

Ricordo oltremodo che le aziende coinvolte si erano dette disposte a partecipare al concorso di spesa per la realizzazione della fantomatica "Via di Bacino".

Ricordo che il "Piano Pinzari 2° decennio" gode già dell'approvazione provinciale, quindi non necessita di altro se non del parere favorevole degli attuali amministratori.

Una cosa alla quale nessuno ha pensato, in merito al "Piano Pinzari 2° decennio", è la possibilità di aumentare, fino a poter raddoppiare, lo spazio delle "zone franche" fra le realtà a monte e quelle a valle, oltre a mettere i normali dispositivi di protezione (reti paramassi, ecc.)

Questo accorgimento potrebbe di fatto tenere in essere la situazione attuale, non compromettendo né le coltivazioni né tantomeno gli introiti comunali, evitando di fatto agli organi direttivi attuali di intraprendere una scelta veramente poco sensata e fornendo alla

stessa Amministrazione Comunale altro tempo per poter pianificare con più calma il futuro del bacino marmifero di Botticino.

E comunque, concludendo, a dispetto delle "certezze" del dott. Reguzzi circa la sostenibilità della Variante proposta in termini di sicurezza, sono decisamente convinto che i piani del prof. Pinzari lo siano molto di più.

Osservazioni di carattere tecnico

Le considerazioni fatte a pag.31, ed in particolare il passaggio in cui è dichiarato che la variante progettuale è stata progettata con la finalità di "...garantire agli operatori i volumi necessari (mantenendo inalterati i volumi già riconosciuti nel progetto d'ambito esistente)..." non è del tutto chiara: un conto è mantenere inalterato il volume totale previsto per l'ambito estrattivo, ed un conto è far sì che la proposta di variante garantisca ai futuri operatori (che ci si auspica essere quelli attuali, per tantissime importantissime ragioni) la stessa dotazione attuale e prevista nel progetto d'ambito vigente per il 2° decennio, dal momento che le nuove unità di cava risultano di dimensioni inferiori rispetto a quelle vigenti e che i soggetti interessati a partecipare alla assegnazione delle nuove unità di cava potranno accedere alla nuova offerta per la disponibilità di una sola unità di cava, di dimensioni inferiori anche della metà di quella di cui dispongono attualmente alcuni attuali soggetti.

La variante di progetto d'ATE proposta inoltre non risolve i problemi legati all'impossibilità di pervenire verosimilmente ai profili finali di abbandono, in particolar modo come previsto nella tavola progettuale di variante "Allegato 2° - Planimetria di progetto"; in particolare si fa riferimento allo sviluppo secondo uno schema a gradoni in pianta ortogonali tra loro (in corrispondenza della sezione G-G'), per le seguenti ragioni:

- La planimetria indica delle pedate dei gradoni di progetto che si sviluppano verso monte (quindi verso est, tra le sezioni F e G) secondo dei piani (le quote dei gradoni indicano pedate



orizzontali), quando nella realtà gli strati giacciono localmente con una immersione media di N250° ed inclinazione di 22°.

- Se le superfici delle pedate progettualmente previste sono volutamente orizzontali, allora significa che queste devono essere ricavate impostando il profilo finale secondo un taglio orizzontale e non secondo un piano parallelo o coincidente con la stratificazione, cosa che determinerebbe l'isolamento di diedri svincolati dal monte verso sud e semplicemente appoggiati sulle superfici di strato, situazione che configurerebbe potenziali instabilità per scivolamento (specie se presenti piani di discontinuità k1 quali quelli rilevati e riportati nella relazione progettuale a pag. 54).
- Nella relazione progettuale, ed in particolare a pag. 53, si dichiara che "...le geometrie di progetto previste garantiscono la stabilità del pendio,...", mentre a pagina 54 si afferma contemporaneamente "...non è possibile escludere la presenza di locali fenomeni di instabilità". Ciò evidenzia il fatto che, se da un lato si vuole modificare un progetto d'ambito approvato, consolidato e vigente (seppur passibile di miglioramento), dall'altro non si propone alcuna seria verifica ulteriore, rimandando alla fase esecutiva di redazione dei progetti attuativi tutti i problemi tecnici legati alla possibilità o meno di realizzare le soluzioni progettuali proposte. A tale proposito si evidenzia che il progetto d'ambito estrattivo, seppur rappresenti una sorta di pianificazione pre-esecutiva, deve comunque contenere le verifiche di stabilità dei profili finali di abbandono, perché solo in tal senso si può avere la certezza di poter addivenire ai profili finali suddetti (e cioè dimostrare che il progetto, o la variante del progetto, è realmente realizzabile). Ciò è sancito anche nella normativa regionale consistente nei "CRITERI PER LA



COOPERATIVA VALVERDE
società escavazione marmo botticino

PRODUCER OF
m a r m o
BOTTICINO
classico

PREDISPOSIZIONE DEI PROGETTI DI GESTIONE PRODUTTIVA DEGLI AMBITI TERRITORIALI ESTRATTIVI (Art. 11 della L.R. 8 Agosto 1998, N. 14 "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava"), specificatamente alla lettera f) dei "CONTENUTI DEL PROGETTO D'AMBITO".

Permangono tutti i dubbi sulla reale possibilità di coordinamento in fase esecutiva (di progetto attuativo) dei lavori di coltivazione e della sicurezza di cava, dal momento che all'interno degli spazi previsti (la larghezza della singola unità di cava proposta) risulteranno incompatibili, per motivi di spazio, le operazioni di coltivazione contemporanee allo sviluppo di piste di accesso e transito per la movimentazione dei materiali estratti e di risulta.

Conclusioni

Concludo questo esposto, compito difficile da realizzare in una quindicina di giorni scarsi, nella speranza che tutti i temi affrontati trovino le giuste risposte che l'Amministrazione Comunale non esiterà a fornirci.

Distinti saluti.

Botticino, 14/09/2015

Gianfranco Cristiani
Cooperativa Valverde
Presidente

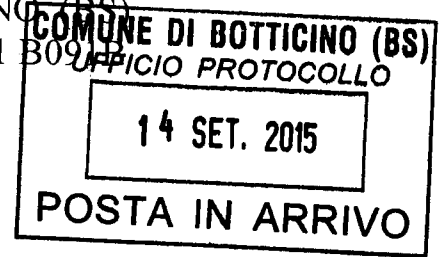
Comune di Botticino (BS)



Ufficio Protocollo
Nr. 0011797 Data 16/09/2015
Tit. 11.2 - E - Uff. 12
UOC: 1

CREMONESI SALVATORE
Via Massiagio , 32 BOTTICINO (BS)
Codice Fiscale : CRM SVT 36M21 B0944

Egr. Sig. Sindaco
Comune di Botticino



Oggetto : Osservazione al piano "Variante non sostanziale al progetto di gestione produttiva dell'ambito A.T.E. 03 - 2° Decennio"

Scrivo questa osservazione quale uno dei soci fondatori della Cooperativa Valverde e Capo Cava della medesima dal 1983 fino al 1998.

Sono stato cavatore della ditta F.lli Lombardi fin dalla giovane età per poi passare alla Cooperativa Valverde nel 1983 quale responsabile della cava contribuendo con la mia esperienza di cavatore alla salvaguardia del bacino marmifero del Botticino Classico nella zona di mia competenza.

Ho sempre tenuto in grande considerazione il concetto della valorizzazione della professionalità del cavatore perchè la ritengo una " arte " da tramandare di generazione in generazione per essere mantenuta come patrimonio della Comunità Botticinese.

L'osservazione che vorrei presentare al piano di cui all'oggetto è la seguente :
con un piano così predisposto la professionalità del cavatore è sminuita e deprezzata quindi non è per niente salvaguardata e pertanto in pericolo di scomparire .

Si attende una risposta adeguata e consona alle aspettative soprattutto per il futuro dei cavaatori di Botticino.

Si porgono i dovuti ossequi.

Botticino 11/09/2015

Cremonesi Salvatore

Comune di Botticino (BS)



Ufficio Protocollo

Nr. 0011798 Data 16/09/2015

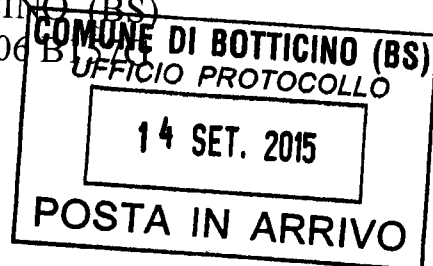
Tit. 11.2 - E - Uff. 12

UOC: 1

DAMONTI GUIDO

Via Fontanone , 12 BOTTICINO (BS)
Codice Fiscale : DMN GDU 48E06 B

Egr. Sig. Sindaco
Comune di Botticino



Oggetto : Osservazione al piano "Variante non sostanziale al progetto di gestione produttiva dell'ambito A.T.E. 03 - 2° Decennio"

Scrivo questa osservazione quale uno dei soci fondatori della Cooperativa Valverde e Vice Presidente della medesima dal 1985 fino al 1999 .

Sono stato componente della Commissione Cave dal 1976 fino al 1982 contribuendo con la mia esperienza di cavatore alla preparazione e successiva realizzazione dei nuovi contratti stipulati nel 1982 e scaturiti dal 1° piano del Prof. Ing. Mario Pinzari il quale aveva introdotto un sistema di suddivisione del giacimento in unità di cava funzionali .

Va ricordato che in quegli anni i partiti maggiori e più importanti del Comune di Botticino erano la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista di cui il primo di questi era in maggioranza e quindi governava .

Nonostante ci fosse contrasto tra minoranza e maggioranza , sulla questione delle Cave si trovò sempre una soluzione condivisa e approvata all'unanimità , questo perché su tale tematica molto importante per la Comunità Botticinese risulta essere di fondamentale importanza trovare un accordo unanime .

L'osservazione che vorrei presentare al piano di cui all'oggetto è la seguente : non è possibile portare a compimento un piano di tale rilevanza senza che ci sia un'approvazione unanime e condivisa da maggioranza e opposizione .

Si attende una risposta adeguata e consona alle aspettative soprattutto per il futuro dei cavatori di Botticino .

Si porgono i dovuti ossequi .

Botticino 11/09/2015

Damonti Guido

DOTT. ING. ARCH. MARCHETTI CRESCENZIO ENZO

Via G. Marconi , 33 BOTTICINO (BS) ITALY

TEL / FAX : +39 030 2691308 CELL. : +39 335 7040115 e-mail : cremarc@tin.it

crescenziomarchetti@gmail.com

Codice Fiscale : MRC CSC 51C24 B157F Partita IVA

Comune di Botticino (BS)



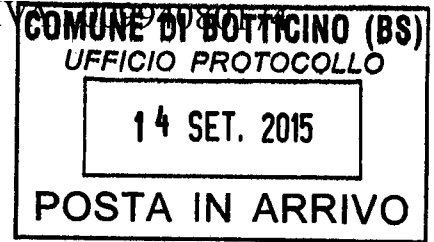
Ufficio Protocollo

Nr. 0011799 Data 16/09/2015

Tit. 11.2 - E - Uff. 12

UOC: 1

Egr. Sig. Sindaco
Comune di Botticino



Oggetto : Osservazione al piano "Variante non sostanziale al progetto di gestione produttiva dell'ambito A.T.E. 03 - 2° Decennio"

Scrivo questa osservazione quale uno dei soci fondatori della Cooperativa Valverde e Presidente della medesima dalla nascita nel 1981 fino al 1999 .

La Cooperativa Valverde iniziò l'attività di estrazione nel bacino Marmifero del Botticino Classico nel Gennaio del 1983 , avendo in assegnazione una unità di cava con i nuovi contratti stipulati nel 1982 scaturiti dal 1° piano del Prof. Ing. Mario Pinzari il quale aveva introdotto per la prima volta un sistema di suddivisione del giacimento in moduli funzionali rendendo massima la produttività dello spazio .

In breve tempo la professionalità dei cavatori della Cooperativa Valverde dimostrò una corretta coltivazione e una produttività elevata in modo da richiedere e ottenere in assegnazione una seconda unità adiacente e confinante con la prima in attività .

Nel 1987 la Cooperativa Valverde fù una delle aziende promotrici per la formazione del Consorzio Produttori Marmo Botticino Classico che iniziò un'azione di marketing e commercializzazione a livello mondiale .

Date le innumerevoli richieste di lavorati e prodotto finito si rendeva necessario eseguire investimenti negli impianti e macchinari di trasformazione del materiale grezzo (blocchi/semiblocchi/informi) in modo tale che il valore aggiunto di lavorazione rimanesse a favore della comunità locale di Botticino .

Alla fine degli anni 80 la Cooperativa Valverde fù la prima tra le aziende estrattive ad attuare investimenti per la produzione di marmette " modulmarmo " ricavate da informi e semiblocchi .

Va ricordato , a tale proposito , che il Comune di Botticino spingeva fortemente affinché le imprese di escavazione portassero a compimento operazioni di investimento per la trasformazione del prodotto sul territorio comunale Botticinese quindi ora non può il Comune medesimo non tener conto di questo aspetto né tanto meno penalizzare aziende che si sono prodigate in tale direzione .

Su questa linea di impostazione , negli anni 90 , la Cooperativa Valverde attuò la completa lavorazione del prodotto finito installando impianti e macchinari per la produzione di lastre e lavorati a misura da blocchi .

Nel 1999 la Cooperativa Valverde occupava una posizione invidiabile a livello nazionale e internazionale con un numero totale di addetti pari a 45 tra cava ,cantiere di trasformazione e uffici direttivi e commerciali .

Purtroppo le crisi succedutesi negli anni successivi al 2000 hanno costretto la Cooperativa Valverde a ridurre il personale in modo graduale fino a raggiungere ad oggi una occupazione totale di 33 addetti .

L'osservazione che si può presentare al piano di cui all'oggetto non può che essere la seguente :

nessuna tra le unità predisposte da tale variante al progetto di gestione produttiva dell'ambito A.T.E. 03 - 2° Decennio può garantire il livello occupazionale della Cooperativa Valverde che sarebbe così costretta a ridurre ulteriormente e drasticamente il numero degli addetti e inoltre va aggiunto l'aspetto per il quale il futuro della Cooperativa Valverde è compromesso drammaticamente così come la continuità lavorativa non è garantita minimamente lasciando un alone di incertezza e quindi anche di imprevedibilità operativa .

Si attende una risposta adeguata e consona alle aspettative soprattutto per il fatto che in Cooperativa Valverde la stragrande maggioranza delle risorse umane è di cittadinanza Botticinese .

Si porgono i dovuti ossequi .

Botticino 11/09/2015

Dott. Ing. Arch. Marchetti Crescenzo Enzo